

CONTIENE I.R.

ISSN 1122-2050

P.O. Box 986  
34100 TRIESTE

# JULIET

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - 70% - DCB Trieste.

art magazine



n. 142 April - May 2009

€ 9,00

# AGNESE PURGATORIO



Sopra: "Fronte dell'est" 2007; sotto: "Dalla clandestinità" installazione Rivoli 2008

L'anomia della nostra società, la distopia globalizzata, la fluidità metaforica di un pensiero collettivo che diventa sempre più assiomatico, condizionano le politiche - sia macro che micro - della vita e della coabitazione sociale. Nazionalismi, patriottismi, terrorismi, integralismi... frontiere, confini, barriere... L'istituzionalizzazione della paura quotidiana prevale su una libertà che è sempre più faticosa (Irigaray).

Diverso/differente/estraneo/immigrato/straniero/rifugiato/clandestino... l'altro appare sempre come un'entità destabilizzante e pericolosa. L'esilio o la distruzione sono le uniche risposte che la nostra società è capace di mettere in atto verso le problematiche dell'alterità; i luoghi del vivere si distinguono - ormai - in luoghi emici (con strategia antropoemica, che vomita, sputa fuori gli altri, considerati alieni, estranei) e luoghi fagici (con strategia antropofagica che assorbe, divora gli altri, assimilandoli forzatamente), come affermava Lévi-Strauss.

La difficoltà di con-vivenza nella multitalità sociale (Bauman) è una tematica che coinvolge fortemente la sensibilità artistica contemporanea. Lo testimonia anche Agnese Purgatorio negli ultimi cicli di opere. Qui, il corpo e l'identità, la narrazione e la memoria, l'alterità e la diversità sono i fulcri essenziali di un complesso percorso di ricerca che affida ai linguaggi fotografico e video le sperimentazioni realizzate con la tecnica del fotomontaggio e dell'intervento performativo. Continuando il decennale lavoro dedicato alle incerte geografie dell'esistenza e alle precarie tessiture di relazioni tra inconciliabili individualità, l'artista approfondisce un approccio all'arte che "tiene conto da sempre della realtà marginale. Di chi è fuori dagli schemi, dai ruoli, per scelta, per nascita o per necessità interiore".

La mostra *Fronte dell'Est* del 2007 nasce dal progetto "di un ibrido fumaio-ciminiera eretto a simbolo dei migranti in fuga dal Sud verso il Nord, dall'Est verso l'Occidente idealizzato (fumaio, nave, attraversamento; ciminiera, fabbrica, vita)". All'interno di questo 'totem della sopravvivenza' l'artista raffigura gruppi di impauriti profughi ammassati su malridotte navi. Tra i volti sconosciuti e tutti simili, confusi nell'anonimato, mimetizza i ritratti di grandi artisti e intellettuali (Beuys, Beckett, Bacon, Merini, Pasolini...). 'Più clandestini dei clandestini' i noti personaggi sembrano celarsi tra gli sconosciuti. In tal modo, nella confusione tra le identità incerte di facce e corpi, di storie ed eventi, di anonimie e notorietà, la narrazione visiva da ovvia e lineare si fa detourante.

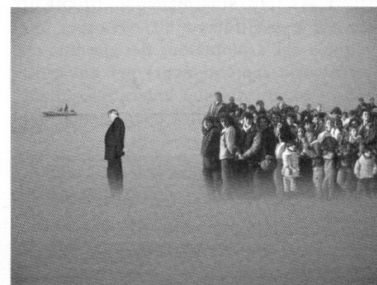
Insistendo sul concetto dell'artista come clandestino - quasi invisibile in una società consumista che considera l'arte un linguaggio difficile e incomprensibile, adatto solo a pochi - Purgatorio nel 2008 realizza nuove opere. Questa volta sulla superficie liquida e nebbiosa di un pallido mare (metaforico luogo di attraversamento per i profughi) avanza, camminando magicamente sull'acqua, una schiera di uomini, donne, bambini, anziani in fuga da un lontano e imprecisato altrove. Di pochi passi, precede la massa umana un curioso condottiero, a volte un uomo, a volte una donna. È l'Artista, l'intellettuale clandestino per eccellenza, capace di avanzare verso la terra straniera, di essere guida e modello paradigmatico. Se in alcune opere riconosciamo la regista italiana Alina Marazzi, in altre vediamo Peter Greenaway o Laurie Anderson. In altre, è la stessa Agnese Purgatorio a precedere il gruppo di fuggiaschi, autodichiarando - in tal modo - la propria difficile condizione di clandestinità.

Nel complesso lavoro *Dalla clandestinità* (sempre del 2008) come spiega l'artista "un televisore con un video in loop, nascosto in una montagna di scatoloni, mostra barche di carta che approdano in porti invisibili... Riferimenti biografici e ispirazioni letterarie, mitologia e fiaba, televisione, rumore e musica, ispirano la danza quotidiana per la sopravvivenza:

performance, trompe l'œil e video chiudono il cerchio di un'unica installazione". Nel video scivolano barchette di carta (carta fotografica che raffigura la scena stessa del video) su onde marine impallidite dalla nebbia; progressivamente, sulle stesse onde, senza alcun mezzo di trasporto avanza un folto gruppo di clandestini che inspiegabilmente camminano sulle acque. I volti spaventati e gli sguardi incerti ci chiedono insistentemente aiuto. Lentissimamente si avvicinano verso l'osservatore con l'espressione grvida di sgomento. Poi, pian piano svaniscono nella nebbia. L'orizzonte marino resta tragicamente vuoto.

(Agnese Purgatorio da anni espone con la Galleria Bonomo di Bari. Dopo le personali "Maternità dell'opera" (2003) e "Fronte dell'Est" (2004) ha presentato la serie "Dalla clandestinità" anche ad Artefiera di Bologna. Il video "Dalla clandestinità" è parte del lavoro con installazione e performance proposto a Rivoli per la mostra "Le porte del Mediterraneo", a Palazzo Piozzo, a cura di Martina Cognati.)

Maria Vinella



Dall'alto in basso "Dalla Clandestinità" 2008, ph courtesy Galleria Bonomo, Bari